

RACCONTI IN CAMMINO

Staccare la spina, rallentare, partire per riscoprire se stessi e il valore del tempo. Anche per questo, per il tratto toscano della via Francigena, il 2014 è stato un anno da record

di Marco Valsecchi, foto di Antonio Politano

Non c'è solo il turismo dei pellegrini, dice Diego Banchetti, proprietario dell'albergo Le Terme di **Bagno Vignoni**, affacciato su quella che è l'unica piazza d'acqua al mondo: «Questo era un luogo d'élite già ai tempi di Lorenzo il Magnifico. Poi, nel 1983, Tarkovskij ha girato qui *Nostalghia* e questo ci ha fatti uscire dalla nicchia, ma senza che arrivassero orde di turisti». Eppure quella del pellegrino è una presenza costante: «Sono quasi **un elemento caratteristico**, coi loro bastoni e i loro modi pacifici. Danno un buon tono all'ambiente». D'altra parte, che

si sia in viaggio o in vacanza, quando si è vicini alla Francigena è normale camminare, magari anche solo per un breve tratto, lungo una delle innumerevoli varianti al percorso principale. Sul perché **si cammini sempre di più**, poi, si può riflettere a lungo. La professoressa Roberta Marean, docente di Psicologia del Turismo all'Università degli Studi di Padova, ha una sua opinione riguardo al successo crescente delle vie: «Dopo gli anni del turismo di massa, ci si è messi alla ricerca dell'esperienza del sé. La vacanza deve essere attiva, autentica e soprat-



“Camminare è l'azione che consente di comprendere meglio l'oscurità e i suoi demoni; camminare è la mente che decide di non soccombere all'immensa vastità di tutto ciò che è sbagliato”
(Davide Sapienza)



“Per ore e ore di cammino varie / e uguali dove niente reca segno / d'amore e di possesso e quel che resta / resta come votato a un saccheggio / o come pronto a una migrazione / verso altra vita o verso il nulla, a lampi, a squarci...”
(Mario Luzi)



tutto raccontabile». Bisogni ai quali la Francigena risponde alla perfezione. E infatti il 2014 è stato l'anno del boom: **150mila presenze**, a conferma di una tendenza che dal 2011 vede il pubblico crescere ogni anno del 20%. Merito dei paesaggi, dei monumenti, della storia ben visibile sul territorio. Ma anche dei tanti eventi culturali che ogni anno promuovono un certo modo di intendere il turismo: rilassato, lento e profondo. Iniziative come il **Francigena Melody Road**, con i suoi 18 concerti (classica, lirica, jazz e canzone d'autore) distribuiti su 13 località

tra febbraio e marzo. Come il **Via Francigena Collective Project**, che a partire da fine maggio si snoda da Canterbury a Roma passando anche da qui. O come il Festival della Viandanza, che ogni anno, a giugno, fa convergere su Monteriggioni autori, attori e camminatori. Tra loro anche **Davide Sapienza**, scrittore e giornalista che da anni indaga il concetto di viaggio attivo (l'edizione in ebook del suo *Camminando* uscirà a maggio per Feltrinelli Zoom). «Camminare mette in moto quello che perdiamo lavorando solo col cervello», spiega ragionando su quello

Nel 2009, il fotografo e giornalista Antonio Politano ha percorso per intero il tratto italiano della Via Francigena, dal Gran San Bernardo a Roma, seguendo il tracciato riconosciuto nel 1994 dal Consiglio d'Europa come itinerario culturale europeo. Tra gli scorcî immortalati in territorio toscano dal reporter, troviamo la chiesa di San Caprasio - scampata miracolosamente ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale -, il Duomo di San Martino col suo labirinto, il borgo

di San Gimignano, il paese di Monteriggioni, l'ex ricovero per pellegrini di Santa Maria della Scala a Siena (trasformato negli anni Novanta in complesso museale) e la Val d'Orcia. Lungo la strada, Politano non ha raccolto solo immagini, ma anche storie: come quella di Jannina Veit Teuten, inglese di nascita ma ormai di casa a Pescia. L'artista, nota come “La pittrice della Francigena”, si sposta da anni sulla Via realizzando acquerelli che ne ritraggono paesaggi e monumenti.

che si cerca lungo il cammino. «Gli occhi sono colpiti dal bello, che per me può essere un larice e per un altro un castello, ma quando sei in movimento la relazione più importante diventa quella con l'invisibile: l'importante non è ciò che vedi, ma ciò che evoca». Riflessione che ben si sposa con l'esperienza di Riccardo Boggi, uno dei volontari dell'ostello di **San Caprasio**, aperto dalla parrocchia nel 2011. L'anno scorso la struttura, che comprende anche un piccolo museo, ha ospitato per la notte ben 1.500 viandanti, senza contare quelli che si sono fermati

solo per ricevere il timbro sulle credenziali che ogni pellegrino porta con sé. «Abbiamo ricevuto persone provenienti da 22 Paesi e che seguivano religioni differenti. Quello che ho visto è che anche chi non stava compiendo un atto devozionale viveva comunque un suo momento di spiritualità. Perfino chi apparentemente stava solo facendo trekking», racconta. Un sentimento capace di accomunare la famiglia con sei figli a bordo di un carretto e il **monaco del Monte Athos** che arrivò durante un'esposizione di antichi tomi (lui che in Grecia custodiva la biblioteca del convento), la pellegrina austriaca in sedia a rotelle e i devoti francesi di Vézelay, che con San Caprasio hanno un rapporto particolarmente stretto. Un sentimento del quale si sente investita la stessa comunità: «Ogni settimana don Giovanni legge in chiesa i nomi dei pellegrini e i fedeli pregano per loro. Anch'io che sono un **volontario laico** sento di ricevere molto dagli stranieri che arrivano in pellegrinaggio». Potenza del cammino: anche chi non si muove, qui ha qualcosa di speciale da raccontare.

Seguendo le orme di Sigerico

Il tratto toscano della Francigena, lungo 380 chilometri, attraversa 38 Comuni. Sul sentiero si affacciano castelli, chiese e strutture ricettive adatte a ogni gusto e a ogni portafoglio: dai pellegrinai ai resort esclusivi.

